Anno XXVI — Martedì 15 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 273

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La questione sociale nei discorsi elettorali

Terminata la lotta, dileguata l'eco delle acri polemiche — che più spesso hanno origine dalle persone — possiamo ora riposare alquanto il pensiero sul problema più alto, quello che dovrà preoccupare la Camera nuova — il programma politico, E' scegliendo tra le molteplici questioni che preoccupano l'opinione pubblica italiana, daremo uno sguardo rapido sull'atteggiamento dei vari uomini e gruppi politici di fronte alla questione sociale.

Sulla questione sociale — lo ha detto pure l'on. Giolitti — si mostreranno e schiereranno i partiti, in modo ordinato, in serrate colonne pronte a combattersi.

Vediamo un po' — attraverso alle declamazioni — quanto di vero sia e possa essere in queste affermazioni; e cominciamo dal Presidente del Consiglio.

La sua più notevole dichiarazione fu questa:

« Intorno al così poderoso problema il programma del Ministero consta di tre parti: l'accenno all'urgenza di alcune leggi; la dichiarazione che riteniamo doversi preparare una riforma tributaria a beneficio delle classi più povere; la manifestazione del fermo proposito di adoperare a beneficio di quelle classi tutti i mezzi che già sono a disposizione del governo. »

Le leggi sulle quali si vuol chiedere l'urgenza sono quelle sugli infortuni e sui *probiviri* — già condotte molto innanzi dal ministro Chimirri, e che hanno accolto ed accoglieranno il consenso di tutte le parti della Camera, tolti alcuni seguaci dell'economia ortodossa, che seggono a destra ed a sinistra, visto che a Montecitorio non sarà rappresentato — ci sembra — il partito socialista anarchico.

Un altro disegno si annunzia pei lavoratori delle miniere; ma ne ignoriamo i contorni.

Nessun uomo autorevole ha detto ancora come si voglia applicare la riforma tributaria; in massima però ed *a priori* nessun partito la respinge; tanto è vero che l'on. Colombo — ognuno ricorda — quand'era ministro la prometteva alla Camera a nome suo e dei suoi amici politici.

Quindi, parlare oggi di divisione di partiti su questo terreno è — per lo meno — prematuro. Ed è sopratutto, prematuro parlare di riforma tributaria, finchè il bilancio non è fortemente equilibrato.

Il Governo poi ha promesso — come diciamo più sopra — di adoperare tutte le sue forze pel miglioramento delle classi meno agiate.

Questo è un buon proponimento, perchè tutti i buoni devono lavorare pel bene dei poveri, ma resta poi a vedere se la via intrapresa a tal uopo sia la migliore.

L'on. Zanardelli nel suo discorso ad Iseo, in questa parte, è stato il più concreto.

Il periodo sul quale si sono fermati assai gli entusiasmi del deputato di Iseo è il seguente:

« Nel diritto civile, ad esempio, le disposizioni sul contratto di locazione d'opera sono insufficienti ai bisogni della civiltà moderna, improprie ad attribuire al lavoro dell'uguaglianza quella dignità che gli spetta: ivi sono patti dalla legge consentiti, cui è inerente la mancanza di vero e proprio consenso da parte del debole che deve subirli. »

In massima — nessuno potrebbe non accettare ed applaudire a questa che, in coscienza, non potremmo chiamare neppure tendenza riformatrice.

Per un altro periodo del discorso d'Iseo si è menato grande scalpore, inneggiandosi all'avvento dell'età vaticinata nell'egloga virgiliana.

« La coltura della terra non deve trovare ostacoli al suo svolgimento nella proprietà inflessibile che l'antico *jus abutendi* mantenga a gravissimo detrimento sociale, rendendo impossibile quella colonizzazione interna.... »

Questo accenno contro il *jus abutendi* parve un ardimento.

Ma da mezzo secolo i più ortodossi trattatisti hanno messo al bando il vecchio *jus quiritario*: pochi civilisti convinti solitari e malinconici lo difendono ancora nella sua integrità contro l'incalzante evidenza dei fatti quotidiani.

La legislazione del *jus utendi et abutendi* ha fatto giustizia da lungo tempo. La nostra legge sulle opere di pubblica utilità è una smentita alle teorie del diritto quiritario puro: lo negano i regolamenti edilizii, che restringono anche il *jus utendi*.

Sulle idee sociali dell'on. Fortis molte cose si erano dette, senza però che egli in modo molto preciso confermasse mai le opinioni di alcuni suoi amici antichi e nuovi.

Nell'ultimo discorso di Forlì, tutto l'edificio fantastico di tendenze ben definite al socialismo di Stato cade come per incanto.

Ma le ragioni per le quali si fanno tante ciarle inconcludenti sulla questione sociale in Italia, sono due. Una indicata dall'on. Giolitti, un'altra dall'on. Rudinì.

Il primo disse:

« Noi abbiamo creduto e crediamo « dover nostro astenerci da eccessive « promesse, poichè in quanto riguarda « le condizioni delle diverse classi so- « ciali, l'opera legislativa e quella del « Governo, per essere utili, devono es- « sere graduali; si potrà camminare più « in fretta, ma non si potrà mai fare « che un passo alla volta ».

Il secondo osservò:

« Non conviene illudersi: il problema « di una più equa distribuzione di ric- « chezza e di salarii meglio idonei a « preparare risparmi, si collega intima- « mente con la prosperità dell'economia « nazionale, che a sua volta si connette « con l'assetto della finanza e della cir- « colazione, il quale perciò in Italia as- « sume importanza di vera questione « sociale ».

AL GIUBA
(Dall'*Eritreo* di Massaua)

Conoscendo con quanto interesse i nostri lettori seguono gli arditi passi verso il Giuba diamo loro qualche notizia dei viaggiatori che appunto mirano alla scoperta delle sorgenti di questo fiume, per diverse vie.

Ugo Ferrandi è giunto a Zanzibar, donde si imbarcherà sopra un sambuk somalo per Brada.

—

Con vero dispiacere abbiamo per questa volta scarse notizie, dei nostri due intrepidi ufficiali, capitani Bottego e Grisoni. Sappiamo di loro solo questo, che nel dì 6 corrente avevano già raggiunto Milmil a circa 300 chilom. della costa e che a grandi tappe, come sempre, procedevano verso il Webi-Sciabeli.

I nostri lettori, che conoscono questi due arditi esploratori, non ci tengano però il broncio se siamo questa volta a corto di loro notizie; abbiamo prese e date disposizioni, per poterli seguire come meglio sarà possibile in tutta la loro difficile escorsione.

—

Il Principe Ruspoli, non ha ancora potuto stabilire, da qual punto preciso della costa potrà internarsi. Egli incontrò molte difficoltà nelle terre di dominio francese, pel che partì l'altro ieri (25) per Gibatti, colla speranza di riuscire a mettersi d'accordo con quei capi.

—

Intorno alla spedizione del tenente di vascello della marina Austriaca, Von Höhnel eccovi qualche notizia che stralciamo da una sua lettera in data 15 settembre da Mkonumlei presso Lamu, diretta ad un nostro amico.

Siamo alla vigilia della nostra partenza dalla costa. Siamo finalmente pronti dopo tre mesi impegnati tutti in preparativi. Però se fu lungo il tempo, ottimo ne fu il risultato, poichè parmi che più nulla ci manchi, così che non molte spedizioni sono partite tanto bene preparate e fornite come noi.

Si compone fra tutto la carovana di 178 neri, cioè 12 sudanesi, 6 Somali, e 160 Suahili.

Abbiamo 15 cameli, 43 somari, 2 cavalli, 10 buoi, 50 capre, 3 cani e 2 scimmie. I cammelli ed i buoi li abbiamo provveduti a Kismaju ove ci recammo nell'agosto. La visita di questo luogo era per noi interessantissima, oltre che per l'acquisto delle bestie, per le notizie che ivi potemmo raccogliere, intorno alle tribù somale dell'interno e del Galla, essendo nostro intendimento nel ritorno di seguire questa via.

Il nostro stato di salute, e quello delle bestie è ottimo. Mkonumlei è situato 20 miglia distante da Lamu, al termine di un seno lungamente frastagliato nella terra ferma ed a quanto pare è territorio salubre. Qui abbiamo accampato per cinque intere settimane; ma domani *Inschalla* si parte.

Le relazioni commerciali col Sudan

Leggiamo nel *Corriere Eritreo* di Massaua:

Invitati dal sig. Alessandro Seror, il giorno 27 ottobre, si riunirono in casa del medesimo parecchi negozianti europei ed indigeni.

Il signor Seror spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione. Invitò in nome proprio ed anche in nome della ditta Bienenfeld, tutti i commercianti a riunirsi a lui nell'invio di merci al Sudan facendo notare come, e per l'appoggio e la sicurezza promessa dal Governo della Colonia e per la richiesta del mercato di Kassala, il momento fosse opportuno per iniziare un attivo scambio fra la Colonia Eritrea e quella regione.

Egli propose inoltre, la formazione di una Società per azioni, per potere ottenere il medesimo intento con minori rischi.

Dopo vivace discussione gli intervenuti, pur riconoscendo la bontà delle proposte fatte dal signor Seror, non ne riconobbero l'opportunità e presero, invece, questa deliberazione.

Decisero di chiedere al Governo che venga stabilita una stazione neutra più possibilmente vicina a Kassala per effettuare liberamente scambi commerciali; che tale stazione sia garentita da un presidio delle nostre truppe.

Su tali basi essi dichiararono essere disposti a tentare aperture commerciali col Sudan.

Il *Corriere Eritreo* mentre con mestizia registra questa pagina dolorosamente timida del commercio eritreo, con vivo piacere annuncia la decisione presa dai signori Seror, Guasconi e Mussa Mantai.

Essi pur rispettando la prudente riserva dei commercianti di Massaua, ma avendo fede nell'appoggio del Governo e nella sicurezza delle strade, hanno coraggiosamente deciso di inviare, contrariamente alla deliberazione dell'assemblea suaccennata, in questa prima quindicina una importante carovana diretta per Kassala.

Cose parlamentari

Si ha da Roma, 14:

È incominciata la caccia ai nuovi deputati, ed ai giornalisti, per avere il biglietto per il giorno della seduta reale. Anche al Ministero dell'interno vi è stata una pioggia di domande insoddisfatte, poichè il numero dei biglietti disponibili è limitatissimo.

Taluni avversari del Gabinetto dicono che l'opposizione darà subito battaglia sulla nomina del presidente della Camera. Si parla di accordi, in proposito, con Crispi ed altri oppositori, veri o presunti — ma nessuno presta fede a queste voci, le quali sono generalmente considerate come tendenziose.

L'on. Bianchieri non ha fatto ancora conoscere se accetterà, o meno, di essere riconfermato alla presidenza della Camera. Però si assicura che, dopo la sua rielezione, che è certa, egli indirizzerà una lettera al presidente provvisorio, dichiarando di non poter per ragioni di salute riaccettare l'alto ufficio di presidente.

Alcuni deputati amici del ministero hanno invitato l'on. Giolitti a riunire la maggioranza entro la prossima settimana. Il presidente ha risposto essere suo desiderio di trovarsi in mezzo agli amici, ma di non poter ancora stabilire il giorno della riunione, che però sarà facilmente fissato prima di quello dell'apertura della Camera.

La segreteria della presidenza della Camera ha invitato i vari ministeri a rimettere l'elenco dei progetti da presentarsi alla Camera. Cominciano dai ministeri ad arrivare le risposte. Il maggiore contingente dei progetti è stato trasmesso dal ministero d'agricoltura.

Contro le recenti smentite si conferma che l'on. Crispi andrà a Palermo il 20 corrente per tenervi l'annunciato discorso politico.

Crispi ha risposto ad un telegramma del Sindaco di Palermo che lo invitava al banchetto in nome del Comitato promotore, con un lungo dispaccio con cui, ringraziando, accettava l'invito.

Il banchetto avrà luogo alle 6 pom. nel Politeama Garibaldi.

L'esercizio provvisorio

Nei circoli governativi si dice che il Ministero vorrebbe evitare la proroga dell'esercizio provvisorio e che la discussione dei bilanci sarà l'argomento del quale si chiederà alla Camera che si occupi prima di ogni altro.

La Camera si riunirà il giorno 23 corrente. Prima che essa sia costituita e abbia nominato la Giunta del bilancio e che questa riferisca, verranno le vacanze di Natale; è quindi assurdo il ritenere che qualsiasi seria discussione possa farsi prima del 31 dicembre, giorno in cui scade l'esercizio provvisorio. Il Governo si troverà dunque dinanzi a questo dilemma: o chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio o far votare i bilanci in blocco senza discussione; difficile però che possa evitarsi l'esercizio provvisorio. Nell'uno e nell'altro caso avremo sostanzialmente l'esercizio dei bilanci per un anno, senza che i rappresentanti del paese abbiano avuto la possibilità di esaminarli.

Un rifiuto dell'on. Luzzatti

L'on. Luzzatti, rieletto deputato, ha scritta una lettera al Presidente del Consiglio, esprimendo grato animo al Ministero, che gli aveva chiesto di rappresentare l'Italia alla conferenza monetaria di Bruxelles; esprime il rammarico di dover declinare il mandato per la coincidenza dei lavori della Conferenza monetaria, che probabilmente dureranno a lungo, con quelli della Camera.

Quindi è probabile che il nostro Governo sostituisca il Luzzatti col nostro ministro di Bruxelles barone De Renzis, restando ferma la delegazione agli altri due, onor. Simonelli e Zeppa.

Il generale Ettore Bertolè-Viale

Alle ore 6 di domenica mattina moriva in Torino il tenente-generale Ettore Bertolè-Viale, senatore del Regno, gran cacciatore di S. M. il Re. Già da alcuni mesi era affetto da una infermità che gli aveva rapita quella fibra fisica ed intellettuale che aveva fatto di lui per lunghissimo tempo uno fra i più brillanti ufficiali dell'esercito nostro.

Nato a Genova il 17 dicembre 1827, egli era entrato all'Accademia Militare di Torino nel novembre 1844, donde uscì col grado di sotto tenente poco prima che scoppiasse la guerra del 1848; venne allora assegnato al 10° reggimento fanteria; nell'anno stesso fu promosso tenente.

Nel 1850 il Lamarmora, in omaggio

---

22 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo III.

Il giovane conte si lasciò cadere su di una poltrona e coprendosi il viso con le due mani non potè trattenere i singhiozzi.

Il signor Rupert lo guardò con pietà e nello stesso tempo con quella diffidente riservatezza che ogni uomo prudente e freddo prova per un uomo esaltato fino al delirio. L'emigrato soggiunse dopo un momento:

— Questa vendetta ero troppo giovane ancora per comprenderla, ma si pensò per me. Mio zio il cavaliere, che diveniva mio tutore e mio secondo padre, venne a cercarmi la mattina nella mia camera e trascinatomi nella stanza ove era la salma del conte mi fece mettere la mano sul cuore del cadavere e mi disse con voce solenne: « Armando, tuo padre è morto per mano d'un plebeo, i villani dichiarano la guerra ai signori, e quando non possono attaccare in faccia assassinano per di dietro. Senza dubbio io prevedo che la giustizia legale non perseguiterà il colpevole, poichè i tempi non sono più per la nobiltà, e il ceto disparirà davanti il terrore che ispira la borghesia. Giura per questo cadavere di vendicare tuo padre subito che sarai in età di seguire l'assassino fino nella sua famiglia, anche nei suoi figli! » Io feci il giuramento che mio zio mi prescriveva e non pensai più che a seguirlo.

Qui il signor Rupert malgrado la sua fermezza non potè far a meno d'impallidire. Il conte s'animava di mano in mano che parlava, ed il vecchio comprese con terrore di quale energia sovrumana avesse avuto bisogno fin'allora quell'uomo, ardente, impetuoso, per dissimulare in sua presenza sotto forme gentili e affettuose un odio così inveterato.

Armando continuò:

— Ognuno sa come il torrente rivoluzionario è venuto a cacciarmi da questo paese prima dell'età in cui si può qualcosa da sè stessi. Mio zio mi condusse fuori di Francia chè al momento era impossibile restare senza pericolo per lui e per me. Quando noi abbandonammo il castello ove io era nato e le terre che avevano appartenuto ai miei avi mi disse: « Tu ritornerai Armando per vendicare la morte di tuo padre. » Ed io m'allontanai ripetendo: « Ritornerò. »

Noi arrivammo in Austria ove mio zio morì in esilio; le sue ultime parole sono state per ricordarmi il giuramento. Infine da alcuni mesi appresi che l'ora tanto desiderata era infine suonata e poteva rientrare in Francia a compiere i miei progetti. Mi si disse allora che il castello benchè smantellato non era stato venduto, che tutte le mie terre mi sarebbero rese e che non era stato messo sulla lista degli emigrati a causa della mia estrema giovinezza...

— Grazie a me che comando qui — disse timidamente il signor Rupert — grazie a me che ho difeso tutte le vostre proprietà come avessero appartenuto ad uno dei miei figli.

Armando di Blangy non parve aver notata quella interruzione.

— Che importava a me di quel castello che ormai doveva abitar solo. Arrivando in questo paese la prima domanda che indirizzai fu per sapere se l'assassino di mio padre era ancora vivente; sentii che era ricco, onorato, potente e che era felice nel seno d'una famiglia numerosa che egli adorava, mentre che io povero, esiliato, ritornava a piedi, sconosciuto nel paese dei miei padri; solo superstite del mio nome e della mia famiglia. In questo momento io pensai di colpire l'assassino nei suoi figli che amava tanto, il mio odio mi diceva che la mia vendetta era più sicura.

Il vecchio fece un gesto d'orrore.

— Pensai prima ad uccidere il figlio, la speranza della famiglia; e la sorte mi offriva un'occasione che io avrei invanamente cercata. Il giovane cacciava una notte presso la Croce dell'Agguato innalzata sul sito ove mio padre era caduto; aveva passato parecchie ore a pregare e a piangere presso la croce, era la mano di Dio che conduceva il figlio a quell'ora, in quel sito a pochi passi da me per farne una vittima espiatrice. Durante pochi secondi io lo mirai con una delle mie pistole; il mio occhio e la mia mano erano sicuri... ebbene! questa vendetta non mi parve abbastanza completa, abbastanza terribile.

— Infelice! Ma che bisognava dunque?

— Mi bisognava l'onore di vostra figlia nello stesso tempo della vita di vostro figlio; se voi aveste perduto uno solo dei vostri figli l'altro vi avrebbe consolato.

Quest'ultima confessione portò al colmo il terrore del vecchio.

— Oh questo è orribile, quale anima atroce ed implacabile! Ma infelice voi non avete dunque mai sognato, formando quei spaventevoli progetti, che l'uomo che voi accusate può essere forse innocente?

— Giammai.

(*Continua*)

alle qualità dimostrate dal Bertolè in questa campagna, lo passò al Corpo di Stato Maggiore che egli stava allora riordinando coi migliori elementi di cui poteva disporre.

Col grado di Capitano di Stato Maggiore il Bertolè fece parte della spedizione di Crimea; nel 1859, dopo avere ottenuta la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la brillante condotta tenuta nei combattimenti alla Sesia, a Confienza ed a Pozzolengo, fu segretario generale del Fanti, che era ministro della guerra nell'Emilia e capo dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale.

Il Fanti, apprezzate le belle qualità militari del Bertolè, lo tenne carissimo e l'ebbe seco dalla Cattolica a Gaeta, prima come suo capo di stato maggiore, quando il Fanti aveva il comando supremo delle truppe; poi come suo cooperatore, quando Vittorio Emanuele in persona assunse il comando dell'esercito e Fanti fu capo dello stato maggiore.

Il Bertolè-Viale aveva fra tanto raggiunto il grado di colonnello.

La campagna del 1866 consolidò la riputazione del Bertolè; fu allora nominato maggiore-generale e intendente generale dell'esercito. In questo ufficio poco brillante, ma difficilissimo e pieno di gravissime responsabilità, egli rese grandi servigi al Paese, dirigendo i servizi amministrativi dei sette Corpi d'esercito.

Il generale Bertolè-Viale fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati al principio della X legislatura, mercè i voti degli elettori del Collegio di Crescentino, i quali gli rinnovarono senza interruzione il mandato fino alla XIV legislatura, durante la quale (e precisamente allo scorcio del 1880) la sua elezione fu annullata per incompatibilità.

Schierato nelle file del Centro Destro, il Bertolè si occupò particolarmente di questioni militari e fece parte di moltissime Commissioni parlamentari.

Era deputato da pochi mesi, quando, nell'ottobre del 1867, il generale Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, gli offerse il portafoglio della guerra. L'esercito si trovava allora in tristissime condizioni, perchè demoralizzato dall'infelice campagna dell'anno precedente e perchè le stremate finanze non permettevano radicali riforme nelle milizie. Egli ricostitui peraltro la 4. compagnia d'ogni battaglione bersaglieri ed il 4. battaglione dei reggimenti di fanteria, stati improvvisamente sciolti dopo la campagna, fece adottare dalle Camere un regolamento speciale per l'avanzamento di grado nell'esercito, ecc.

Nel 1869 ricusò di rimanere al dicastero della guerra, non volendo piegarsi alle economie fino all'osso che il Gabinetto Lanza-Sella intendeva compiere anche nel bilancio della guerra.

Nel 1871 Ettore Bertolè-Viale fu promosso al grado di luogotenente-generale. Dal 1874 al 1880 comandò il Corpo di stato maggiore; fu primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Nominato senatore del Regno nel 1881, pure al Senato prese attiva parte alle discussioni di indole militare.

Quando nel 1884, si ritirò da ministro della guerra il generale Emilio Ferrero, l'on. Depretis offrì il Bertolè di succedere al dimissionario; il Bertolè mise per condizione all'accettazione un aumento di spesa di cinque milioni, ma poichè il Magliani non vi acconsentì, il Bertolè rimase al comando del Corpo d'armata di Firenze fino al 1887, quando accettò di succedere al Ricotti nella direzione del dicastero della guerra.

In questa carica, che egli conservò sino al febbraio del 1891, il Bertolè rese assai segnalati servigi all'esercito; a lui si deve l'organizzazione del corpo speciale d'Africa, lodatissima dagl'intelligenti. All'esercito, in cui era sorto e aveva raccolti allori nei giorni delle battaglie, consacrava tutto il suo affetto e il suo patriottismo. Il Re gli aveva una grande amicizia.

Era un carattere integro, di stampo antico. Nelle battaglie parlamentari aveva portato codesta fierezza e onestà di soldato. Il Paese perde in Bertolè-Viale un cittadino eminente, il quale lascia alla storia d'Italia esempi di alto e nobile patriottismo.

Morte di un eroe montenegrino

Da Cettigne si annunzia la morte di Norak Milochew, che durante l'ultima guerra di Oriente, portò l'*alaibariak* (bandiera) del voivoda Marco Milianow.

I numerosi fatti d'arme di Norak Milochew resteranno leggendari nel Tchernagora; si racconta fra le altre cose, che egli fece cadere, nel 1876, in un solo combattimento, le teste di diciasette baschi-bozouks.

La sua famiglia conserva con orgoglio la sciabola d'onore coll'elsa d'oro, incrociata di pietre preziose che lo Czar Alessandro II gli fece consegnare alla fine della campagna.

Gli anarchici e i loro mezzi di distruzione

Leggiamo in una corrispondenza parigina della *Provincia di Como*:

In un telegramma di ieri vi ho accennato alle confidenze del Lagasse, l'avvocato di Ravachol, sulle rivelazioni fattegli da questi al tempo del processo terminato con la sua condanna a morte.

Dopo aver detto che la manipolazione delle sostanze esplosive è pericolosa in estate, il Ravachol soggiunse:

— « Bisogna mantenere le miscele ad una temperatura bassissima. Appena essa si alza un poco, può prodursi una detonazione subitanea, rovesciare l'operatore e stenderlo in venti brani al suolo. Io stesso, quando procedevo alla fabbricazione delle bombe, aveva vicino a me Simon, detto *Piscuit*, che, ogni momento, immergeva un termometro nel recipiente ».

Questi discorsi, soggiunse il Lagasse, Ravachol non li teneva soltanto con me, ma li ha ripetuti a quanti gli si sono avvicinati negli intermezzi delle udienze, egli ha sempre dichiarato che, appena passata l'estate, i compagni anarchici si troverebbero, con le temperature basse, in grado di ricominciare la propaganda col fatto:

— « Io ho data una formula all'anarchia; — ripeteva Ravachol — con una specie di orgoglio. Avrò imitatori. E quel che renderà impotente l'opera della polizia, è che nel partito anarchico non c'è, propriamente parlando cospirazione, o trama che possa essere denunziata in anticipazione. No, i compagni operano isolatamente, spontaneamente senza parola d'ordine preventiva, senza neanche avvertire gli amici; quando uno di loro reputa utile un atto di propaganda, coi fatti, l'eseguisce di sua iniziativa privata senza aver bisogno di prendere la consegna di un comitato qualunque. »

—

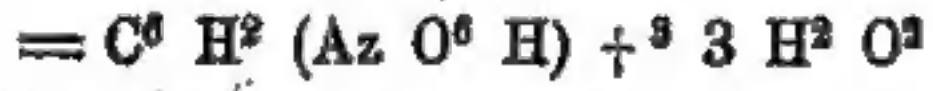
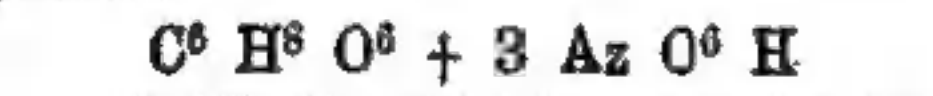
Tutto questo mi fa risovvenire di un libro testè pubblicato e già tradotto in cinque lingue, il quale porta un titolo ben curioso: « *Le coulisses de l'anarchie.* » L'autore è un certo signor O' Squarr, probabilmente irlandese naturalizzato francese, che ha vissuto lungamente tra gli anarchici di Parigi e dà su di loro, sulla loro vita, sulla composizione degli esplosivi, dei particolari molto interessanti.

« L'arme dell'anarchico, egli dice, è la dinamite. E l'anarchico non nè possiede. E' troppo ignorante per prepararla, e poi nonostante tutte le formule, semplici, chiare, dettagliate che gli hanno fornito i suoi chimici (quasi tutti d'origine russa), egli non osa prepararla.

Gli esplosivi lo inquietano, lo hanno sempre inquietato. Non è possibile che ancora egli si sia famigliarizzato col picrato, con la dualina, la sebastina, il Rende-Kok, la nitro benzina, con tutte queste combinazioni d'acidi e di metalli, combinazioni terribili colle quali egli non ha coraggio mai di coabitare.

Neppure Ravachol, che aveva sempre dato prova di una freddezza e di un coraggio nel delitto veramente spaventoso è mai riuscito a metter insieme qualcosa di serio. La dinamite di cui si era servito era come tutti sanno prodotto di un furto.

Basta, del resto, dare un semplice sguardo alla sola formula della nitro-glicerina, trascritta dal chimico Berthelo, per persuaderci come chi non abbia a sua disposizione un gabinetto chimico, fornito di tutto il necessario, non può davvero sognare di accingersi ad una opera così pazzamente ed inutilmente pericolosa:

$$C^6 H^8 O^6 + 3\ Az\ O^6 H$$
$$= C^6 H^2 (Az\ O^6 H)^3 + 3\ H^2 O^2$$

Checchè ne dicano il *Manuel du parfait dynamiteur* e *Indicateur anarchiste*, non sarà così facile levare le gambe da questo calcolo di quadrati e di cubi, e da questo insieme di binomi algebrici.

Ecco intanto un ammaestramento, del quale certo i nostri lettori non faranno tesoro:

Per fabbricare della nitro-glicerina: 1 boccetta con tappo smerigliato da 250 grammi — 1 id. id. id. 500 id. — 1 id. id. id. 1000 id. — una capsula di porcellana di 167 millimetri di diametro — 1 vaso qualunque per servire a contenere a bagno-maria la capsula — 1 gran boccale di vetro bianco e largo, capace di 5 litri di liquido: 1 pipetta di vetro; 1 bacchetta di vetro della grossezza di un portapenne.

Tutti questi oggetti, comperati al prezzo più alto verrebbero a costare 10 lire!

Un'altra curiosa informazione: per far saltare una piccola casa, la spesa del materiale e dei prodotti chimici non arriverebbe a sei lire! Grazie adunque alle 32 mila lire rubate all'eremita di Chambles, Ravachol avrebbe potuto far saltare in aria quasi tutta Parigi!!?

Ma la spesa è niente; il pericolo è massimo. Si calcola che quello il quale si mettesse in capo di fabbricare da sè, fuori di un gabinetto di chimica, il solo fulmi-cotone, avrebbe 999 probabilità su 1000 di saltare in aria. Un vero e proprio suicidio fortunatamente!

Quantunque come si vede tutti questi progetti sieno destinati a rimaner lettera morta, pure è deplorevole, per esempio, che vi sieno degli uomini (e che vogliano chiamarsi uomini di partito) che come Raul Rigault, sieno contenti di *proclamarsi « artiglieri in camera »*.

Terribile è la descrizione dell'esplosione provocata nei palazzi d'inverno, e dei preparativi che la precedettero; interessante il disegno della bomba a detonatore idraulico riprodotto dal *Gaulois* del maggio passato! come epilogo al capitolo truce. L'A dà la somma degli attentati commessi dagli anarchici in questi ultimi sei anni; 1123 in Europa, 502 in America, totale 1612 esplosioni che provocarono un senso di giusta rivolta contro i vigliacchi che nel buio le consumarono, senza arrecare alcun vantaggio vero alla causa dei lavoratori.

Pur troppo però gli ultimi fatti ci avvertono che non è ancora finito il bollettino della *guerra sociale!* »

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Belluno. Riuscì eletto Asperti, radicale; Pascolato aveva rinunziato alla candidatura con una lettera.

Collegio di Sondrio. Riuscì eletto l'avv. Marcora, radicale, contro Bonfadini.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 15 novembre 1892

	14 novembre						15 novembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	10.4	11.5	6.3	12	2.8	6.3	5.1	3.5
Pressione atmosferica	755	755	755.5				755.5	
Provenienza dei cirri	NO	NO	NO				NO	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE. Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 7.1; Passa al meridiano » 14.41.39; Tramonta ore » 4.23; Fenomeni

Luna: leva ore 2.38m.; tramonta ore 2.51 s.; età giorni 25.7; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. —18°40'50''

L'on. Cavalletto senatore

Un dispaccio da Roma ci annunzia che l'on. *Alberto Cavalletto* venne nominato senatore.

Il decreto di nomina venne firmato l'altro ieri.

—

Questa nomina ch'era divenuta *doverosa* dopo il risultato dell'elezione di S. Vito al Tagliamento, ridona al Parlamento nazionale uno dei pochi e più gloriosi superstiti delle epiche lotte del Risorgimento che può essere ancora utile alla grandezza della Patria.

Al venerando e illustre uomo mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Una lettera del senatore G. L. Pecile

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

A proposito del suo articolo *Lagrime di Cocodrillo* contenuto nel numero del 12 corr.

Finchè durava la campagna elettorale, io lasciai cadere nel vuoto il pallone gonfiato della mia onnipotenza e le accuse di monopolio, di tirannide ecc. con cui si abbacinavano gli elettori ingenui e si tentava di tagliarmi fuori dal movimento elettorale, al quale deploro che non prendano parte tutti i cittadini cui stanno a cuore le sorti del paese.

Ma che a guerra finita, un giornale che ha tradizioni di serietà, venga a dire che sono io che ho mosso guerra spietata all'on. Cavalletto, è cosa che non posso passare sotto silenzio, perchè *assolutamente falsa*, perchè offende me e recherebbe dolore a quel venerando Uomo che io conobbi nel 1861 quando fui a Torino per avere da lui istruzioni sul modo di azione del Comitato rivoluzionario di Udine, ed al quale d'allora in poi, amico od avversario politico, professai sempre la più alta ed affettuosa stima.

Sig. direttore, se hanno fatto credere a Lei che nel mentre a Udine ho sostenuto l'on. Doda, a S. Vito combattessi l'on. Cavalletto, Ella è stato ingannato. Nella elezione di S. Vito io non ho avuto la benchè minima ingerenza nè diretta nè indiretta.

Per quanto nella battaglia elettorale di Udine siasi fatto strazio della riputazione di Uomini che avevano reso lunghi servigi al Paese, pure mi piace di ritenere che il *Giornale di Udine* mi abbia accusato in buona fede. In tal caso, ad evitare che la mia dichiarazione possa da taluno essere messa in dubbio e considerata come una delle solite bugie elettorali, offro di renderle ostensibile un documento, che prova in modo indiscutibile la mia assoluta non ingerenza nella elezione di S. Vito.

Se poi, all'unissono con qualche altro giornale Ella si fosse prefisso di rendermi odioso, in allora cessi di mandarmi il giornale che da 26 anni ricevo e che ho aiutato a fondare, perchè ho sempre avuto l'abitudine di preservarmi dalla stampa molesta, col non leggerla.

Confido ch'Ella vorrà pubblicare nel suo giornale questa mia e la riverisco distintamente.

Devotissimo
G. L. Pecile

Per debito d'imparzialità abbiamo pubblicato la lettera del senatore Pecile.

A noi la voce che il senatore Pecile avesse combattuto la rielezione del Cavalletto, era stata riferita da persone autorevoli e perciò l'abbiamo registrata.

La nostra pubblicazione ha quindi offerto al senatore Pecile il modo di smentire recisamente una diceria, che ora risulta non vera, ma che pur cominciava a diffondersi.

Le carni nei pacchi postali

Il Ministero delle poste e telegrafi rende noto che, a datare dal 1. dicembre p. v. sarà ammessa la spedizione per mezzo di pacchi postali di carni macellate di qualsiasi specie d'animali.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di Udine è riconvocato in seduta ordinaria d'autunno nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia ad ore 8 pom. del giorno di venerdì 18 novembre corrente per la trattazione degli oggetti in appresso indicati.

Fra i medesimi evvi la nomina del Sindaco per il triennio venturo, e rispetto alla medesima è dalla Legge stabilito:

che il Sindaco nei Capoluoghi di provincia è eletto dal Consiglio Comunale nel proprio seno a scrutinio segreto, che dura in ufficio tre anni e che è sempre rieleggibile purchè conservi la qualità di Consigliere:

che la elezione non è valida se non è fatta coll'intervento di due terzi (N. 27) dei consiglieri assegnati al Comune ed a maggioranza assoluta, di voti:

che se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto maggior numero di voti, e che è proclamato eletto chi abbia conseguito la maggioranza assoluta di voti:

che se nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta, la elezione è rimandata ad altra adunanza da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procederà a nuova votazione:

che la seduta nella quale si procede alla elezione del Sindaco è presieduta dall'Assessore anziano se la Giunta Comunale è in funzioni:

che ogni Consigliere può essere nominato Sindaco ad eccezione di chi non ha reso conto di una precedente gestione, ovvero risulti debitore dopo aver reso conto.

Seduta pubblica.

1. Elezione del Sindaco.
2. Nomine e surrogazioni nei servigi Comunali giusta l'acculso stampato.
3. Nomina di due Membri della Congregazione di Carità in surrogazione dei rinunciatari signori Leonardo Canciani e co. Daniele Florio.
4. Civico Spedale:
   Conto Consuntivo per l'anno 1890;
   » » » » 1891;
   Bilancio preventivo per l'anno 1893.
5. Istanza del sig. cav. Marco Volpe per acquisto di terreno Comunale onde erigervi un Asilo Infantile.

Seduta privata.

Distribuzione dei sussidi a carico del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1892-1893.

Il cuore e la munificenza di Marco Volpe

Nell'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale all'ultimo punto è posta la domanda del cav. Marco Volpe per acquisto di terreno confinante colla sua officina elettrica fra le porte Villalta e Poscolle.

Il cav. Volpe domanda di acquistare questo terreno (circa 6000 metri quadrati) per erigervi a **sue proprie spese** un *asilo infantile* che potrebbe accogliere circa 300 bambini dai 3 ai 6 anni. Il cav. Volpe s'incarica naturalmente anche dell'annua spesa. Per tale nobile scopo il cav. Marco Volpe spenderà circa *150 mila lire*.

Il cav. Marco Volpe aveva già fama di uomo estremamente benefico; questo suo nuovo e munifico atto di beneficenza illuminata lo pone nel novero dei più insigni o filantropi della nostra città.

L'istituzione ideata dal cav. Volpe non è solamente benefica ma anche eminentemente educatrice, e corrisponde ai portati del vero progresso che impone di provvedere efficacemente ai bambini dei poveri.

Crediamo superflue le solite espressioni laudatizie; per chi fa il bene il miglior conforto e la soddisfazione che provano i cuori generosi d'aver compito un'opera buona.

Tutte le persone di animo eletto benediranno all'opera civile e umanitaria del cav. *Marco Volpe.*

—

Pare che l'on. Giunta voglia proporre di cedere *gratuitamente* al cav. Marco Volpe il terreno richiesto.

La Giunta farebbe benissimo a prontare tale proposta che il consiglio certo accoglierebbe.

Concorsi ad alunno gratuito giudiziario

Il primo presidente della Corte d'appello di Torino apre il concorso a 25 posti di alunno gratuito da destinarsi ad uffici giudiziari che siano e possano rendersi vacanti nel distretto di quella Corte d'appello.

Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 30 corrente mese le loro domande per ammissione all'esame, in carta da bollo da centesimi sessanta, al presidente del Tribunale nella cui giurisdizione dimorano.

L'esame avrà lungo presso i rispettivi Tribunali del distretto nei giorni 14 e 15 dicembre prossimo.

Biglietti d'abbonamento per gli studenti

In una Conferenza, che deve aver luogo di questi giorni fra i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, saranno presi accordi nell'intento di definire la questione riguardante l'istituzione di speciali biglietti di abbonamento sulle ferrovie per gli studenti delle scuole secondarie.

Sussidi ai maestri elementari

Gl'insegnanti elementari che nel p. p. anno scolastico impartirono lezioni serali, festive e di complemento, sono avvertiti che presso i soliti uffici pagatoriali dei capoluoghi di Distretto sono fino da ora esigibili le remunerazioni loro concesse dal Consiglio provinciale scolastico.

Ermanno Giani

ufficiale di Dogana, da circa otto anni in questa Città, venne con recente decreto ministeriale traslocato a Catania.

Buono oltre ogni dire, colto, laboriorissimo, il sig. Giani era qui generalmente amato e stimato.

La Società degli Impiegati, alla di cui istituzione egli ebbe gran parte, perde ora un valente cooperatore.

All'ottimo amico nostro, che ci lascia in oggi per raggiungere la sua nuova destinazione, facciamo voti caldissimi per la sua prosperità e i migliori auguri di una brillante carriera.

Alcuni amici.

SPORT

Nella riunione sportiva di domenica passata s'ebbe a notare l'assenza di parecchi ufficiali; assenza giustificata dalle corse che si tenevano a Treviso ed alle quali prese parte il Regg°. Lucca.

I cacciatori si riunirono al Podere Ongaro fuori porta Grazzano dove fu iniziato il galoppo. Si percorsero, nelle varie direzioni segnate dal *leader*, le vaste praterie comprese dai paesi di Sammardenchia, Terenzano, Basaldella.

Domenica ventura non vi saranno nè elezioni nè corse e si prevede che la riunione sarà brillante. Si calcola anche sull'intervento di qualche sportsman della provincia.

Congresso magistrale

1. Le Società magistrali di Piove, Camposampiero, Monselice e Padova invitano tutti i signori maestri e le signore maestre della provincia di Padova e le Società magistrali del Veneto al Congresso che avrà luogo in Padova il giorno 1. del p. v. mese alle ore 10 ant. precise nella sala della Gran Guardia, Piazza dei Signori, gentilmente concessa dal locale Municipio.

2. Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

a) Determinare gli scopi delle Associazioni fra gl'Insegnanti primari ed avvisare ai mezzi più acconci per conseguirli.

b) Indicare il modo più semplice e praticamente migliore di organizzare le Società magistrali e quindi tracciare lo statuto più conveniente a simili istituzioni.

c) Come si possano far sorgere presto sodalizi magistrali là dove ancora non esistono.

d) Federazione provinciale padovana.

e) Federazione regionale veneta — preparazione alla nazionale.

3. Si interessano tutte le Società magistrali, nonchè i singoli insegnanti a studiare con amore precedentemente questi argomenti di capitale importanza, perchè più ampia, illuminata e anco sollecita ne sia poi la discussione.

4. Il giorno 1° p. v. dicembre l'Assemblea delibererà in massima le proposte che intorno ai suindicati oggetti saranno presentate.

5. Il dì successivo poi i rappresentanti delle Società, ed i maestri di quei luoghi, dove Società non esistono, terranno una seconda seduta nella quale concreteranno le proposte votate dall'Assemblea generale, e studieranno la la maniera di attuarle colla maggior possibile sollecitudine.

6. E' desiderabile che a queste adunanze siano rappresentati anche i maestri e le società d'altre regioni, e però si fa preghiera a chi può perchè tal desiderio venga soddisfatto.

7. Sarà bene che ogni Associazione che intenda farsi rappresentare ne dia avviso per tempo al sig. Arpaja Antonio Via S. Fermo N. 1267, Padova.

8. Nulla ometterà il Comitato esecutivo dell'annunciata riunione, perchè essa riesca ordinata e feconda di buoni e pratici risultati.

Ai volonterosi ora il rispondere all'appello.

Un negoziante di...... ragazze
nella nostra città

Un giornale di Vienna il *Deutsches Volksblatt* (Giornale tedesco del popolo) in una serie di articoli stimmatizza il *commercio delle ragazze* che si fa impunemente in Europa, trasportandole in America e nell'India. Una delle sedi principali di questo *lucroso* commercio è la città di Vienna.

In uno dei suoi ultimi numeri il suddetto giornale pubblica una circolare ricevuta dalla nostra città.

Il — diremo così — negoziante offre per sicurezza dell'affare una cauzione di franchi 100 mila.

Egli dice che da un'agenzia di collocamento dell'America meridionale che è in corrispondenza con quei governi, ha ricevuto l'incarico di spedire colà e specialmente nelle città delle provincie di S. Paulo, Rio, Minas, Panama, San Caterina, Rio Grande da Sud degli Stati Uniti del Brasile, e poi per il Chilì Perù, Argentina, Uraguay e Paraguay un gran numero di cuochi, cuoche, chellerine, lavandaie, bambinaie, poi muratori, falegnami, fabbri ecc. ecc.

Egli prega perciò la casa (?) di Vienna a fornirgli questo personale, cui sarebbero pagate *antecipamente il viaggio* e tutte le spese da Genova fino al luogo di destino. Promette buoni salarii. Tutti gli emigranti devono mandare: La fede di battesimo; l'attestato di buoni costumi; l'ultimo attestato di servizio e se possibile la *fotografia*.

Il viaggio fino a Udine e da Udine a Genova è a carico degli emigranti.

Il giornale viennese sottopone la circolare a una minuziosa e severa critica.

Osserva essere inverosimile che in America ci sia tanto bisogno di gente di servizio, e si domanda da quando i governi sono in relazione con agenzie di collocamento?

Solamente per coprire il *commercio delle ragazze* si parla anche di operai.

Ciò si comprende dal fatto che si vuole la fede di battesimo per conoscere l'età, l'attestato di buoni costumi per accertarsi che la ragazza sia onorata e da ultimo la *fotografia*.

L'agenzia del Friuli, dice il giornale viennese, vuole le ragazze più giovani, più belle, più illibate per mandarle al Brasile e *venderle* a qualche agenzia di collocamento, che dopo alcuni mesi le costringe a gettarsi in braccio al disonore.

Aggiunge poi il giornale che la *polizia di Vienna* ha già posto attenzione a questo mercante di ragazze, sebbene fuori della sua giurisdizione.

Noi a queste giustissime osservazioni del giornale viennese nulla abbiamo da aggiungere.

Diciamo solamente: *Provideant consules.*

Gli spettacoli in Giardino

Approssimandosi la fiera di S. Caterina in Giardino presero posto, come di consueto, varie baracche con spettacoli di vario genere.

Fra le cose principali vi è

Il palazzo delle scimmie

la più grande attrazione del giorno

La rinomata compagnia dei quadrupedi e dei quadrumani, di proprietà del cav. Volpi e Merlini, darà diverse rappresentazioni con 160 artisti, cioè cani, scimmie, capre e elefante indiano, e precisamente 8 quadrumani, 70 cani, 7 capre, 2 orsi, e un elefante indiano equilibrista di anni 6.

Dunque il pubblico avrà campo da divertirsi in mezzo a tante *bestie intelligenti.*

Concorso a premio per un componimento su «Galileo Galilei.»

«Mente e cuore» società dei maestri rurali del circondario di Padova, per inaugurare sotto buoni auspici la propria fondazione, bandisce fra gl'insegnanti elementari della Regione Veneta un concorso a premio per un componimento storico-letterario intorno a «Galileo Galilei.»

I lavori, da spedirsi entro il 4 dicembre prossimo al signor Antonio Arpaja Via S. Fermo N. 1267, saranno giudicati da apposita commissione composta dei signori:

Comm. Ferraris prof. Carlo, rettore magnifico dell'Università di Padova;

Cav. uff. Amati prof. Amato, r. provveditore agli studi della provincia di Padova;

Comm. De Leva nob. Giuseppe, prof. di storia nell'Università di Padova;

Cav. Mazzoni Guido, prof. di letteratura italiana nell'Università di Padova.

Al miglior lavoro presentato sarà accordato il I° premio, consistente in L. 100 e diploma di primo grado, a quello che verrà dopo per merito, verrà accordato il II° premio, consistente in una medaglia d'argento e in un diploma di secondo grado.

I lavori premiati dovranno poi venir letti, nell'occasione delle feste Galileiane, dall'autore in una pubblica riunione a pagamento, gli utili della quale verranno erogati a scopo di beneficenza.

I manoscritti saranno anonimi, e in capo a ciascuno dovrà essere posto un motto, da ripetersi su una busta suggellata, contenente nome e indirizzo dell'autore. Tale busta si aprirà solo dopo l'aggiudicazione del premio.

Il presidente onorario
BRUNO BARZILAI

Il segretario
Antonio Arpaja

Le mostruosità nelle spese di protesto delle cambiali.

Veramente, è ancora intempestivo il tornare alla carica sulle invocate riforme alle leggi commerciali. Ben altra carne c'è ora al fuoco!

Ci si dovrà pur venire; ma aspettiamo che la Camera si sia ricostituita e spieghi la propria azione.

Intanto ci sarà però lecito di invocare quei provvedimenti che possono emanare dal ministero — indipendentemente dalle nuove forme che apposite leggi debbono determinare — per porre un freno a quella specie di furto legale che viene dalle spese di protesto gravanti in modo esorbitante i commercianti. I quali provvedimenti potrebbero essere quelli di richiamare gli istituti bancari a ricorrere, almeno per le cambiali di esigua cifra, all'economico ministero dell'usciere, anzichè a quello nababbico del notaio.

A tutti gli amici che quasi quotidianamente vengono a mostrarci, costernati, le enormi parcelle portate dai «conti di ritorno» di cambiali protestate, noi rammentiamo i recenti esempi, coronati da successo, della procedura legale, a mezzo del ufficio del giudice conciliatore, per farsi rifondere l'indebitamente percetto, in attesa che le invocate riforme alla speciale legge vengano prese in considerazione.

Ma i casi che ci si presentano oggi, ci tentano. Figurarsi che si tratta di due cambialette da L. 23.60 l'una e di L. 31 l'altra, per le quali la Banca nazionale di Ravenna ha fatto correre due notai, uno che espose la bagattella di L. 15.30 per il solo atto di protesto sulle L. 23.60, l'altro di L. 14.80 sulle L. 31.

Come si vede, conti fatti così a caso, senza nemmeno una norma fissa.

Immaginarsi come deve essere rimasto il girante che si vede presentare le due cambialette, quella di lire 23.60 cogli ammennicoli del conto di ritorno portata a L. 40, e quella di L. 31 a L. 49!

Certo, invece di posta e quella miseria alle banche dovrebbesi profittare del servizio di riscossione che fa la posta; ma è indubitabile che nessuno può sognare che una banca ricorra al notaio per far protestare una cambiale di poco più di 20 lire, e un provvedimento per il quale le banche d'emissione almeno, soggette al controllo governativo, adottassero il sistema di ricorrere al ministero dell'usciere per un dato limite di somma, come opportunatamente pratica la Banca nazionale stessa a Milano e usano fare altre banche parecchie, ci pare potrebbesi prenderlo senz'altro indugio. *(Venezia)*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Pare che siano a buon esito le trattative per 4 rappresentazioni straordinarie della *Favorita*, con buoni artisti.

La prima rappresentazione avrebbe luogo la sera di domenica 20 corrente.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle otto darà: La gran giornata di Arlecchino e Facanapa cantanti stuonati. Con nuovo ballo: «L'inondazione di Brescia».

Libri e Giornali

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 46 di sabato 12 novembre 1892.

Gustavo Modena nel suo epistolario, di Giovanni Sforza — Orgoglio, di Marco Lessona (versi) — Superstizioni e scrittura, di Guglielmo Ferrero — Novità astronomiche, di Ottavio Zanotti Bianco — Amore, di Luigi Grilli (versi) — La guardaroba di Fizzalba, di Giuseppe De Rossi — Bibliografie: Ugo Foscolo, di Daniele Pallaveri — Giochi — Scacchi.

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli. Sommario del n. 46:

Passeggiate Francescane (Assisi e dintorni, di Edoardo Rod): G. Rampica — Sulla via di Damasco?: Amedeo Morandotti — Sensazioni versi: Diego Garoglio — L'anticamera del Cellulare: E. Valdata — L'acuta vendetta, novella di E. A. Curti Moargo (cont. e fine) — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Piccola posta — Passatempi.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 14 novembre

Blasigh detto Boscut Giovanni di Giacomo, Braida Giuseppe-Vittorio di Giovanni, fornai di Manzano, imputati di furto, il primo fu condannato a mesi tre di reclusione, il secondo fu assolto per insufficienza di giudizii.

Coz Antonio fu Saverio nato e domiciliato a Carlino, imputato di furto, fu condannato a sei mesi di reclusione.

Poletti Antonio di Pasquale seggiolajo di Manzano per minaccie fu condannato a 42 giorni di reclusione.

Sabato moriva a Flumignano il sig. **Carlo Piazzogna** un dì proprietario in codesta città del rinomatissimo «*Caffè Meneghetto*», galantuomo di vecchio stampo, amico leale e buon cittadino, era nonno del dott. Luciano Quargnali. Carattere equanime, restò impavido tra l'avvicendarsi dei giorni lieti e tristi, fino a che l'inesorabile legge di natura gli concesse la vita.

Cuore di patriotta prese grande parte al movimento rivoluzionario dell'indipendenza nazionale; coprì anzi la carica di cassiere del comitato segreto d'emigrazione. Così si racconta che molte notti, mentre gli ufficiali austriaci facevano correre l'oro sul tappeto verde del Caffè Meneghetto, il povero Carlo in una stanza attigua raccoglieva i pionieri della nostra redenzione, e portava il suo obolo per alimentare la lotta santa.

Anima di cittadino fu tra i primi iniziatori della udinese società operaia e per diverso tempo coprì la carica di Vicepresidente.

Ritiratosi circa sei anni fa a Flumignano, sostenne nel comune di Talmassons varii pubblici uffici, e si adoperò, quantunque vecchio, con tutto amore per il buon andamento dell'amministrazione comunale.

Quest'uomo nella vita privata e pubblica, simpatica figura d'amico, incapace di nuocere e di odiare, egli lascia una grande eredità d'affetto.

Potessero questi, almeno rendergli meno greve la triste dimora della Morte!

Così, piangendo, sognano

14 novembre 1892

gli amici
G. B. - D. D. B. - I. B.

Telegrammi

La chiusura dell'esposizione di Filippopoli

Filippopoli, 14. Alla chiusura solenne dell'esposizione intervennero il segretario del commissariato ottomano e il clero di ogni confessione religiosa.

Il discorso del principe Ferdinando fu applauditissimo: disse che il successo dell'esposizione significa una nuova êra che si apre per la coltura della Bulgaria.

I veterani della guerra russo-turca fecero una ovazione al principe e a Stambouloff.

Decorazioni francesi per le feste di Genova

Parigi, 14. Il governo francese, in seguito al ricevimento della squadra francese a Genova, ha conferito le seguenti decorazioni nell'ordine della Legion di Onore: il grancordone al ministro Saint-Bon; il grande ufficiale al vice-ammiraglio Noce e al conte Giannotti; la commenda ai contrammiragli Corsi Cottrau, Frigerio, De Liguori, Turi, Accinni; al duca Carafa-Dincia; al barone Podestà sindaco di Genova, e al comm. Mancochi, prefetto di Genova.

MERCATI ODIERNI
LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L.	9.—	10.50	all'ett.
Frumento	»	17.25	16.50	»
Sorgorosso	»	5.75	6.—	»
Segala nuova	»	11.25	11.—	»
Lupini	»	7.—	7.30	»
Fagiuoli del piano	»	—.13	—.15	»
Fagioli del monte	»	—.25	—.27	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L.	4.90	5.25	al quint.
» II »	»	3.60	3.75	»
» III »	»	3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	»	3.—	3.30	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.15	2.30	»
» in stanga	»	2.—	2.15	»
Carbone I qualità	»	6.50	7.—	»
» II »	»	5.40	5.75	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.— a	1.10	»
Oche vive	»	—.70 a	—.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L.	2.— a	2.10	al kilo
» monte	»	2.10 a	2.15	»
Uova	»	8.50 a	9.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 novembre 1892

Rendita	14 nov.	15 nov.
Ital 5% contanti	96.50	94.65
» fine mese	96.60	96.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	96.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	483.—
» » » 4½	492.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	243.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	667.—	667.—
» » Mediterranee »	545.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.75	103.70
Germania »	128.—	128.—
Londra »	26.10	26.09
Austria e Banconote »	2.17.25	217.—
Napoleoni »	20.70	20.69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.05	93.42
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4ª pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine, 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti